

l'onore di far cenno alla R.A.V. nella precedente mia informazione del 29 del precorso Novembre, rinunciatosi allora dal REGIO FISCO a qualunque sua pretesa ragione contra qualsivoglia UTENTE, ed a ciascuno d'essi lasciatone libero il godimento col prezzo sborsato di scudi SEI MILA, restando ferma in tutta la sua ampiezza la Giurisdizione, e la Direzione del fiume nel SENATO.

Dopo aver parlato dell'Origine, del Corso, delle leggi, e dell'uso delle Acque dell'Olonà, è tempo, ch'io rompa il silenzio sulle SUE PASSATE VICENDE.

..... & secondo .....

delle VICENDE PASSATE

Avevamo descritto le NUOVE COSTITUZIONI, che si modellassero le bocche per limitare l'estrazione delle Acque a sì discreti confini, che non si impoverissero il Fiume a danno delle Ruote macinanti, delle Folle, e di simili Edifizii, tuttavia era giunto l'anno 1575 senza che eseguito ne fosse l'effetto per le difficoltà insorte nella esecuzione.

Il Senatore MONTI, allora Conservatore del Fiume, con provvido suo Ordine del 14 maggio ne stabilì opportune Regole del tenore, che di sopra accennato, e ne agevolò quindi l'adempimento.

Quest'ordine passò in Legge fondamentale, avendo così giudicato il SENATO con replicati Decreti dei 22 Giugno dell'anno 1607, e del 5 maggio anno 1643.

Ma, perchè la naturale avidità dell'interesse, rompe agevolmente il freno di qualunque Legge : andavano perciò servendo le contravvenzioni, e gli abusi, ai quali troppo difficilmente poteva farsi riparo in distanza di luogo.

Da qui fu, che provvidamente sollevano i rispettivi Conservatori trasferirsi a riconoscere ocularmente, provvedendo sulla faccia del Luogo a tutto ciò, che ~~veniva~~ contrassero di ripugnante agli Ordini, e di pronta esecuzione.

I Senatori TAVERNA, CONFALONIERI, MELZI, e CAIMO si ricercarono alla Visita generale, ma dopo l'anno 1647, si cessò da questo salutare istituto, fosse per dispendio a ciò necessario, forse per altre difficoltà solite ad insorgere naturalmente, ed anche ad eccitare ~~corso~~ con artificio da chi profitta disordine.

La visita più antica, della quale è rimasta memoria, si incominciò nell'anno 1606, anno, in cui l'Ingegnere Provinciale dell'Olonà Pierantonio BARCA formò il tipo di tutto il suo corso.

Questa è l'unica, ed anche imperfetta Carta topografica a noi pervenuta; dissi imperfetta, perchè mancante delle Sorgenti, delle Misure, e ciò, che più rileva, della Descrizione. Che se anche di tanto non fosse questa mancante, non adattandosi allo stato presente, assai variato, può giovare soltanto nei dì nostri al confronto dello stato presente col passato, per escludere il privilegio del tempo immemorabile a chi difender si voglia col Titolo presunto.

Avendo il primo visitatore riferite al Senato le risultanze della oculare ispezione, che gli era stata commessa con Decreto del 14 Novembre dell'anno suddetto 1606, Il Senato stesso l'anno immediatamente seguente il 22 di Giugno, informato di tutto il disordine scoperto, e infin d'allora introdotto, ordinò provvidamente :

- Che tutte le Bocche si riducessero alla forma prescritta

nel citato Regolamento dell'anno 1575.

- Che profondi esser doveessero i così detti Soratori, e nei medesimi nissun opera manufatta si permettesse, per cui si potesse estrarre acqua del fiume.
- Che le CHIUSE dei MULINI si riducessero alla norma prescritta dalle Nuove Costituzioni.
- Che le Porte dei Mulini rimmanessero aperte similmente a norma delle Costituzioni.
- Che le BALIFICATE o somiglievoli ingombri nell'alveo del Fiume si togliessero nel termini di quinbdi giorni.
- Che qualsivoglia Utente dovesse contenersi nei termini della Legge Provinciale costituiti, e dar mallevadore di ~~così~~ osservare.
- Che gli Acquidotti, appellati RIALI, si riducessero anch'essi alla forma delle Costituzioni prescritta, e si aprissero gli opportuni canali per il ritorno delle acque.
- Finalente, che nel ternimne di 15 giorni, chiunque pretendesse di poter usare di quelle Acque, contro la forma delle citate COSTITUZIONI, in vigore di qualche Privilegio, dovesse innanzi al Senato fare sperimento delle sue ragioni.

Colle accennate visite generali, successivamente fatte dai rispettivi Conservatori del Fiume, sebbene manchino le risultate Notizie, e le date Providenze, ad ogni modo giova credere, che almeno in parte sarassi ottenuto l'intento della esecuzione.

Ma cessato poi questo provvido costume, dopo del citato anno 1647, l'indolenza dei rispettivi Commissari, l'ufficio dei quali era venale, senza mirarsi l'abilità dei soggetti, e l'incuria dei Campani, conseguente alla mancanza del salario, lasciarono, se non libero, almeno rallentato il freno delle contravvenzioni, della qualità, e del numero delle quali darà piena contezza la relazione dell'Ingegnere visitatore.

Tosto che io fui destinato Conservatore di questo Fiume, sentendo tutto il peso, che mi veniva addossato, e riguardando negli Atti lo stato infelice, a cui ridotte eran le cose, mi feci sollecito d'aver meco in replicate conferenze i rammemorati Sindaci per concertare con essi loro le misure da prendersi a vantaggio della Causa Comune, ed a giustificazione della scabrosa mia incombenza.

Camp~~arri~~ negligenti, connivenza dei Mugnai coi possessori, ed affittuari dei prati, smodellati Acquidotti, derivazioni clandestine, Chiuse irregolari, pernicioso dilatazione d'inaffio, mancata restituzione delle acque, facevan il triste oggetto della mia apprensione, ed insieme dimostravano la necessità di trasferirsi previamente sul luogo per meglio conoscere a parte a parte, e insieme togliere il disordine, per quanto la via esecutiva permettesse.

Ne fu conosciuta la necessità, s'ebbe ricorso al Senato, si riportò l'ordine del medesimo ai 16 marzo dell'anno 1768, per l'imposizione di soldi dodici sopra ciascun pertica di Prato, e di £. sei per ogni Ruota di Mulino, com'erasi dianzi praticato l'anno 1759 al fine di soddisfare dei loro avanzi alcuni Creditori, e altresì fornire le ~~spese~~ della Visita generale, che fu conosciuta inevitabile.

Due cose però dovevan precedere, cioè un ripartimento, ed un sovventore; il primo ~~chiamato~~ chiamato in concorso della Tassa chiunque per l'addietro avesse avuto indebitamente la sorte di non esservi compreso, perchè ignorato possessore, ed il secondo per avere il contante, che ad ambedue gli accennati soggetti si richiedeva.

Con ciò ossia che trovandosi descritte negli soliti Registri sole Pertiche UNDICIMILACENTOCINQUE e Mulini soltanto NOVANTOTTO; mi sembrava, che maggior assai rinvenir si dovesse il Perticato, anche per le dilatate Irrigazioni.

Fu quindi da me ordinata, e da Sindaci fatta eseguire in missione di Tre ispettori, i quali scoprirono quasi TREMILA pertiche rimaste occulte, e QUATTROCENTOVENTI QUATTRO Ruote sul Fiume.

Nonè tuttavia da credersi non maggiore alla quantità dei terreni dall'Olona inaffiati, come si è potuto scorgere dalla Visita, poichè i detti Ispettori sonosi attenuti alle Mappe Censuali, per essere troppo lunga, e dispendiosala dimensione.

Ampliato così, nella maniera allora possibile, il Fondo collettabile, riuscì d'averlo nel contratto stipulato dai Sindaci attuali :

- Marchese Fagnani,
- Conte MONTI,
- Conte Giovanni CORIO,
- Don Cesare LAMPUGNANI,
- Marchese CASTELLI,
- Don Antonio CRIVELLI,

con Giuseppe UBICINI, il quale sborsò Lire DODICIMILA, convertite in dimettere Creditori di sovvenuto danaro e di non soddisfatte mercedi, obbligandosi egli al prestito di altre Lire OTTOMILA, col solo interesse del 4 %, caricandosi della riscossione della Colletta, e prendendone sopra di se il pericolo; nel qual tenore si fece il rogito dell'istromento il di Primo ottobre 1768 dal Cancelliere Provinciale del Fiume dottore Stefano OMACINO.

Erano in questo stato le cose, e si attendeva l'opportuna stagione per soddisfare colla Visita Generale al più comune desiderio degli Utenti, e far cessare le giuste doglianze delle Terre furibonde nei giorni estivi dal Borgo di RHO', abbasso, quando la destinazione della Real Giunta per i Confini, le Strade, e le Acque, ne porrò la sospensione infino che, cessata questa col nuovo sistema, restò libero il corso ad eseguirla.

La prima disposizione, che dar si doveva,, era quella di ordinare l'Imposta, senza della quale tutte le altre divenivano inutili, anzi non potevano mandarsi ad effetto, e perciò feci pubblicare di concerto coi Sindaci, istanti per la Visita, il solito Editto soto la data del 28 gennaio dell'anno corrente.

Esso a due ~~Punti~~ <sup>Punti</sup>, o sia Capi si riduce, prescrivendovi al :

- 1<sup>o</sup>) - a ciascun Possessore la fedele propalazione dei rispettivi Prati, e Molini, che stan in quelle acque.
- 2<sup>o</sup>) - Il pagamento della Tassa mentorata, da farsi con discreto intervallo in due rate, cioè avanti alle calende di Aprile, e quelle di Agosto.

La così detta provvisione del riscuotitore a tenore del contratto, fu limitata a soli danari sei per ogni lira, dentro i termini prescritti al pagamento, colla giunta di un soldo a chi più oltre lo differisse.

La previa esposizione, forse molestia, tuttavia necessaria, che io aveva l'onore di rassegnare, alla R.A.V. mi apre il cammino a rappresentarle quel molto, che ho dovuto vedere, quel poco, che io mi son studiato di fare nella Visita incaricatami, stesa a ben quarantadue miglia, e nello spazio di soli ventidue giorni, colla più impegnata sollecitudine eseguita.

DELLE COSE VEDUTE, ED OPERATE NELLA VISITA

.....

Il giorno 25 di buon mattino dell'antipassato Maggio, fu quello della mia partenza per Varese, affine di trasferirmi alle prime **SORGENTI** dell'OLONA; scendendo poi a seconda del subcorso, secondoche l'ordine naturale, e metodico richiedeva, essendo preceduto, oltre a don Cesare LAMPUGNANI, col suo aiutante Ing. Colleggiato Gaetano RAGGI, sostituito dall'Ingegnere Provinciale Giancarlo BESANA, allora chiamato per le pubbliche Strade, il quale per altro non lasciò di sopraggiungere replicatamente a coadiuvare il buon esito della Visita.

M'accompagnarono il Giudice Commissario Dottor Pierantonio BIANCHI, il pre nominato Cancelliere Provinciale del Fiume, il di lui Scrittore, al quale un altro poi convenne aggiungere, un Portiere del Senato, e i soli più necessari domestici, con due Birri di Campagna per l'intimazione dei Precetti, e per quant'altro abbisognasse del Braccio Satellizio.

Per evitare la facile, e non insolita profusione di spese, che poteva temersi, parve opportuno ai Sindaci del Fiume di commetterle, in Via d'Appalto, al suriferito UBICINO, accordandole nella somma giornale Lire TRECENTO, tutte comprese al corso comunemente *folleato*, e l'esito dimostrò l'utilità del partito.

In cinque stazioni erano stati disposti gli alloggi, lungo tutto il Fiume, cioè dove più opportuno fosse il soggiorno *per* il fine, a cui la visita era indirizzata. In Varese la 1a - In Tradate la 2a - la 3a in Castellanza, la IV in Nerviano, e l'ultima a Rhò furono le posate, a questo effetto private abitazioni di chi non avesse o interesse, o abusi nelle acque della visitata Olona.

I miei primi passi furono alle **SORGENTI** rivolti, *essendomi* prefisse tre massime direttrici:

- 1) di accrescer le acque del Fiume con iscavare, o *purificare* le Fonti;
- 2) di conservare le acque al medesimo, togliendo le *illegittime* diversioni;
- 3) - finalmente l'ultima di recuperare il fiume stesso le acque, che restituir gli si dovessero, Articolo per altro difficile, quanto importante nella situazione presente delle cose.

Riconosciute da me dunque sollecitamente le da principio accennate FONTI della RASA, ebbi a compiangere lo stato, a cui io le vedeva ridotte, rimanendone una sola quasi acceccata, e sepolte le altre in maniera di non rimanerne vestigio.

Tosto m'accinsi a far dilatare la rimasta, ed ebbi il piacere d'esser testimonia della copiosa non aspettata sua vena, per fecondare la quale feci aprire un proporzionato Canale.

Animato dalla felicità del primo sperimento, m'avanzai a maggiori scoperte in quel Distretto, e mi riuscì di trovare sotto grossi macigni le ANTICHE **SORGENTI**, nascoste dai possessori del fondo, e ridotte a pascolo superiormente con artificiale empitura del fertile terreno.

Era quella dianzi non solamente povera d'acque, ma eziandio vicina a perdersi, avendomi confessato ingenuamente il semplice fittajuolo del fondo, ch' egli pensava di chiuderla, per acquistare un profittevole

dilatamento del pascolo. Diffidato, ch'ebbi costui verbalmente, indi postolo sotto formale precetto (come ho fatto eziandio con altri in pari circoostanze) di ~~manito~~ por mano alle rispettive Sorgenti nell'avvenire, e dopo d'aver accresciuto il numero dei travagliatori, per non commettere un'opera di tanta importanza al pericolo, a cui soggiacciono le non eseguite d'acque perenne, le quali facilmente ~~unendosi~~ insieme, scorrevano copiosamente, e giustificavansi bastevoli a due Ruote di Mulino.

Ma perchè questo frettoloso utile scoprimento faceva di mestieri, che si conducesse a perfezione, con rendere più declive, e dilatato il nuovo Cavo raccoglitore, e col trasportare in maggior distanza il terreno scavato; perciò ne confidai la cura a Gianfranco MARZORATI, possessore del Mulino della FOLLA, già rammemorato, qual Uomo perito in questo genere, e accreditato nel Paese.

Ne di ciò ancora contento, vi ho poi aggiunta l'assistenza, e la direzione dell'Agrimensore di Varese, Paolo GRASSINI, da intraprendersi tosto che sbrigato egli fosse dalla Visita, nella quale io aveva trovato d'impiegarlo, per renderla più sollecita, e di conseguente meno dispendiosa; imperocchè l'attività, e la diligenza dell'Ingegnere erano superate dalla vastità delle cose da riconoscersi, e descriversi.

L'opera di questo aggiunto Perito è poi riuscita utilissima all'intento di accelerare la spedizione della visita, alla quale rivolto furono le mie continue sollecitudini, che prendevan misura dal peso del giornale accennato stipendio.

Tanto mi stava fisso nell'animo la premura d'assicurare le recuperate Sorgenti, e d'esser informato dell'opera che vi si prestava da Lavoratori, condotti dal già detto Marzorati, che giunto a Nerviano a colà spedite il diligente Portiere TRIULZI, nell'occasione d'incaricarlo d'altre commessioni, relative agli Ordini già dati, da esso mi fu riferito, poi confermato dal Marzorati suddetto, che le scoperte Fonti scaturivano con larga vena, ma che a rendere compiuto, e permanente l'acquisto, richiedevansi le opere accennate poc'anzi.

Dalle Sorgenti della Rasa, passai a riconoscere quella della BEVERA nei territori di INDUNO, e di ARCISATE, in quei Dirupi: ma quant'ebbi di piacere nella prima, altrettanto pena, e di rammarico mi cagionò l'ispezione nella seconda, non perchè mancante d'acqua, ma bensì perchè gettandovisi dentro il pre nominato malefico GAGGIUOLO, resta ~~impedito il~~ libero trascorrimento della Bevera stessa, si perde l'attività delle sorgenti, l'alveo dell'acqua viva viene riempito da perniciose materie, e la parte bassa del territorio di Malnate soffre, anche nei Mulini, frequenti inondazioni, le quali si comunicano alle parti inferiori.

Nuovo m'arrivò questo disastro, e perciò mi ferì più altamente; altronde essendo troppo grande, di più alta ispezione il provvedimento, non mi restava, nella brevità del soggiorno, altro partito, tosto ~~quello~~ di informarmi, se pronto almeno in parte, se possibile con morale probabilità, e se con molta, o piccola spesa finalmente eseguibile fosse l'allontanamento di questo invasore Torrente.

Conferito l'affare con Persone interessate nel Riparo, perchè danneggiate dalle inondazioni, si fissò il concerto in Malnate, con Antonio PESSINA, colà dimorante, e Deputato dell'Estimo, Uomo di molto credito nel vicinato, ch'egli tratterebbe colle vicine Comunità, partecipi dell'infortunio, e procurerebbe di unirle in concorso alla

costruzione di un riparo da esso creduto bastevole, con limitato dispendio, lasciandomi colà pronessa di recarmi l'avviso dell'esito della sua trattazione, dentro il mese corrente.

Non saprei tuttavia dire, se il pensiero abbia più di solidità, o di coraggio, da che l'opinione comune in quel distretto riguarda questo disastro, come difficilissimo a superarsi nello stato presente, anche perchè tentato altre volte inutilmente, qualora non vi concorrano gli SVIZZERI.

Il tipo formato ai 22 d'aprile 1719, dall'Ingenere Bernardo Maria ROBECCO sulla faccia del luogo, pare, che dimostri la necessità di procedere d'accordo anche agli Svizzeri, essendosi allora giudicato, che anche gli Svizzeri medesimi convenir ~~potesse~~ un'opera tendente alla comune indennità.

Dalla RASA e dalla BEVERA passai al prenominate Mulino della FOLLA, dove non potendomi trattenere, lasciai l'ordine al surriferito Marzorati di scavare due nuove Scaturigini, e di rimuovere alcuni impedimenti, che trattengono il corso delle acque ~~formate~~ da una vicina mal pregata Fonte, opera di lieve spesa.

Intorno a questo Articolo mi trovo, che un mio antecessore, cioè il Marchese don Carlo CASTIGLIONE, informato sulla necessità di purgare le fonti, inviò sul luogo il già detto Giuseppe Maria ROBECCO, il quale riferì ai 29 d'aprile, l'anno 1719, le Opere, che vi si richiedevano, formando il calcolo della spesa in £. 7881.-- se poi vi si ponesse la mano, e se venisse trascurato il provvedimento, siamo all'oscuro, potendo per altro cambiarsi l'esecuzione d'allora col sopravvenuto disordine nel corso di mezzo secolo. quanto è il tempo infino à di nostri decorso.

Se oggidì egualmente dispendiosa esser dovesse l'operazione, quale non dovrebbe tuttavia ritardarsi, non che omettersi, dileguandosi un oggetto sì piccolo a vista del grande, cioè del prezioso acquisto di tante acque, le quali osò di avanzare aumentative di un terzo del Fiume.

Ma l'economia, colla quale ho ~~provocato~~ di regolare il principio, essendo la norma del proseguimento, e della perfezione, mi fa sperare, che il dispendio resterà assai disotto all'accennata somma, valutata in un tempo, nel quale meno economiche solevan essere le misure.

Eseguita così la prima delle indicate massime, coll'aumento delle acque, succedeva l'adempimento della seconda, nella conservazione del Fiume, e qui l'oculare ispezione mi condusse gradatamente agli abusi, i quali mi crescevan sotto gli occhi, a misura dell'avanzamento della visita: imperocchè, scemandosi le acque nell'avvicinarsi alla città, e crescendo l'ingordigia dei possessori nella dispersione delle medesime.

Per non operare tumultuariamente, e per non aggiungere al disordine delle cose, il mio, un'altra massima subalterna mi condusse ad evitare due pericoli in due estremità sovrastanti, l'una del rigore, l'altra della condiscenza: conciossiachè dal primo s'ecciterebbono strepitosi clamori, e contro i buoni principi si darebbe un subitaneo moto universale a tutte le cose, e colla seconda si defrauderebbe la visita del suo principal frutto, qualora sul fatto non si operasse con Braccio forte in tutto ciò, che richiedesse immediato provvedimento.

Qualche disordine mi si parò avanti nella Signoria di Varese, ma arrivando a quel Distretto, la mia Giurisdizione, mi convenne rivolgermi alle insinuazioni, col mezzo delle quali ottenni bensì qualche emendazione; ma non mi riuscì l'intento in altre cose, una delle quali

certamente importante, è quella di tenersi continuamente inaffiati i Prati con disperdimento delle acque pernicioso per il Fiume, e per le meno inutili ai fondi irrigati, ripugnandovi i principi della buona agricoltura.

Procedendo io dunque per la via di mezzo, e dove operando col pronto riparo di fatto ora prescrivendo, o vietando con precetti coinvenevoli, ora con pacifico accordo ottenendo la rimozione de' pregiudizi attuali della Olona, questa mi presentò il giocondo bramato oggetto di rendersi ad occhi veggenti, crescente e ricca d'acque.

Ma dove riscontrai contravvenzioni, che hanno gettate profonde radici, o quistioni da portarsi alla decisione del SENATO, mi parve opportuno di contenermi nel temperamento di farle descrivere, e rilevare dall'Ingegnere, la di cui relazione col tipo annesso, sarà una face permanente a rischiarare successivamente tutto quanto di oscuro è rimasto finora, mostrando l'andamento intero del Fiume nello stato presente, le sue diramazioni, i suoi Mulini, e le Folle, che vi stanno sopra, le Bocche, delle quali escon le Acque, i Prati, sulli quali vengono derivate, le Chiuse, che sostengono, la dispersione, o la contravvenzione alla Legge.

Avrei bramato di accoppiare alla presente sommessima mia Relazione, quella del suddetto Ingegnere, ma non potendo un'opera di tanta estensione in breve tempo comporsi, troppo avrei dovuto ritardar io l'adempimento del mio dovere, e l'esecuzione dell'Ordine, di cui V.A.R. mi ha onorato.

Diceva io poco anzi d'aver proceduto rispettivamente colla Esecutività e coi Precetti.

Colla prima feci indistintamente chiudere tutte le aperture illegittime, appellate SCANNONI, senza distinzione di persone, di luogo, e di tempo: imperochè un mezzo sì parentemente irregolare d'impovertire il Fiume, aveva il carattere visibile di furto, non che di contravvenzione, ed era incapace d'indurre possesso.

Nè mancai di fermare l'uscita delle acque esuberanti a quelle bocche, le quali smodellate trovai in positiva contravvenzione agli Ordini.

Quelle feci interrare, e consegnare alla custodia del Console del Luogo, precettandolo nelle forme solite a non permettere il riapertura, infino che ridotte fossero alla misure degli ordini prescritte, colla previa solita visita, e collaudazione dell'Ingegnere Provinciale.

Mirando io poi al rilevante, anzi primario oggetto di mantenere in attività i Mulini, ed essendomi risultato il comune disordine dei Mugnai di terre abbassate, ed anche del tutto chiuse le Porte ed i loro Edifizi, per fermar l'acqua decorrente nel Fiume, ora per favorirei vicini altrui Prati, ora per inaffiare i proprii, donde nasceva un portentoso impoverimento dell'Olona, a danno di tutti gli inferiori Utenti: non tardai punto a far argine a sì grave abuso con un generale Precetto, nel quale sotto gravi pene intimai la proibizione ai Mugnai suddetti di trattenerne il corso dell'acqua, contro la disposizione degli Ordini, ed oltre a ciò, nelle maniere più significanti, a viva voce tolsi ad esso loro la fiducia di qualsivoglia futura condiscendenza, o dissimulazione.

Della vigilanza per l'esecuzione finalmente, addossai tutto il peso ai Campari, ai quali feci presente il premio, che ne conseguirebbero nelle Multe.

Con un secondo generale Precetto sono andato al riparo di un'altro non meno grave disordine.

Vidi le Porte delle bocche nella maggior parte assicurate con grossi catenacci, serrature, e chiavi,

tenendosi artificiosamente socchiuse per far derivare acqua anche nei giorni di non competente estrazione, assai più in quel tempo, in cui la scarseggiante Olona non possa dare innaffio ai prati, e meno alle Ruote, come accade nelle aridità estive, dovendosi allora, secondo gli Ordini, e la Pratica, tutto conservare nell'Alveo il corso del Fiume.

Ma temendo io dell'esito, da che avessi rivolte le spalle all'Olona, mandai pronti Esecutori a render libere le accennate Porte al totale chiudimento.

Altri Precetti, non già come i due primi generali, ma bensì particolari, (e quelli furono moltissimi) intimar feci ai rispettivi Contravventori, a misura de' risultati loro mancamenti, specificandone ad uno ad uno la qualità dove con proibire, dove con ordinare, secondo la varietà dei casi, e delle circostanze.

Accennai poco anzi alla R. A. V. un incarico dato ai Campari, e superiormente io Le aveva rappresentato d'avversene uno solo. Mi parve quindi istante la necessità di far eleggere, a tenore delle Costituzioni, il secondo, residente nella terra di san Vittore, ovvero in quella di Nerviano. ~~Avuto~~ fine convocai innanzi a me tutti li Mugnaj, che hanno diritto alla nomina, la quale da essoloro con unanimità di sentimento venne fatta alla mia presenza.

Con questi provvedimenti feci ritorno alla Città il giorno quindici del cadente Giugno, contento di vedere a correre copiose le Acque dell'Olona infino alle Mura della Città, che non solevano bagnarle in altri tempi, che né piovosi, e questo piacere mi si accresce dalle sicure informazioni di mantenersi il fiume nella stessa felice abbondanza, anche né giorni della corrente arsura, nei quali arido, per corso di ben dieci miglia, rimaner soleva il suo letto.

Per quanto io sollecitassi l'opera di chiunque era nella visita impiegato, e per quanto altresì attiva fosse quella dei Periti; niente di meno essa è ~~riuscita~~ men breve delle mie spettanze, le quali più del desiderio, che dal soggetto, perchè troppo vasto, e intralciato, ptrendevano la misura.

Al corso di quarantadue miglia, alle quesationi eccitate sulla faccia del Luogo, alla necessità di stendere i difficili passi alle diramazioni, e a cent'altri soliti emergenti, s'aggiunse l'interrompimento cagionato, per interi due giorni, delle piogge cadute nella parti superiori.

Tutta la spesa della Visita con tante necessarie persone, nel corso dei ventidue giorni interi, è risultata nella discreta somma di Lire DIECI MILA DUECENTO SETTANTA, soldi dodici.

L'esposizione, ch ho avuto finora l'onore di fare alla R. A. V., ~~può~~, se non erro, bastare alla esecuzione del veneratissimo Suo Comando.

Ma perchè non può un'Opera grande ~~compiersi in un sol~~ tempo, e la natura delle cose con soggetta materia, richiede ulteriori provvedimenti; così di questi farò alcun cenno, dipendendo alcuni dalla superiore Autorità della stessa R.A.V. ed essendo altri commessi dalle NUOVE COSTITUZIONI al SENATO.

Così ~~avrò~~ soddisfatto anche all'ordine, che da principio io mi proponeva.

.....&..quarto.....

DELLE COSE CHE RIMANGONO A FARSI

.....



ACQUISTO dunque, CONSERVAZIONE, RECUPERAZIONE d'Acque, semprano i tre oggetti da contemplarsi.

Convieni rendere compiuto, e durevole il primo. Colle disposizioni date ne spero l'intento; ciò non ostante sarà indispensabile, che si destyini chi abbia la cura di conservare le SORGENTI.

La seconda richiede continua vegliante custodia, perchè comntinui sono i pericoli delle usurpazioni.

Le Nuove Costituzionei furon contente di due soli Campari. Sarebbe desiderabile, che si aggiungesse il terzo, con ~~importante~~ tutto il corso d'Olona in tre proporzionali Distretti, cioè superiore, medio e inferiore: nel ~~quali~~ caso potrebbe commettersi al Camparo del primo, anche la importante cura della Sorgenti.

La necessità di rendere attiva l'opera dei Campari, ch'esser debbono i primi esecutori, o promotori dell'osservanza della Legge, è per se ~~manifesto~~. Ma è altrettanto per se stesso dimostrato, che senza stipendi, come sono oggidì, non può sperarsi l'opera loro profittevole all'intento, anzi può temersi dannosa, e favorevole al disordine, qualora si veda la dissimulazione. Il salario stabilito dalle Nuove Costituzionei già intendeva la R.A.V. essere divenuto un nome senza soggetto, per mancanza del fondo ritenuto sulle multe, le quali generalmente sono mancate. Sembrerebbe perciò necessario l'assegnamento a' detti campari d'un ragionevoile Salario di sicura esigenza.

Lo stesso potrebbbe determinarsi pel Giudice Commissario, e per Cancelliere: Sogliono questi andar sull'~~o~~ faccia del Luogo coll'Ingegnere Provinciale del Fiume ad assistere a tutte le operazioni, che nel medesimo si fanno sia nell'adattanmento delle Chiuse dei Mulini, sia nella modellazione delle Bocche, sia in altre molte guise, che sarebbe lungo il specificare.

Il dispendio, che ne viene alla parti, suol rendere il più delle volte ritrose, e negligenti all'adempimento degli Ordini; e così una provvida cautela in tutti i Fiumi consumata, si converte in detrimento.

A dir il vero, trattandosi di un'inspezione, e d'opera di un Perito, pare superflua la legge ordinaria l'assistenza de' suddetti Commissario e Cancelliere. Ma perchè l'emolumento, che ne ritraggono è quasi unico frutto dell'Ufficio, perciò potrebbe assegnarsi anche ad essoloro un discreto Salario, ed in talkforma, sollevandosi i Particolari da questo peso, potrebbe dssperarsi più facile nel riadattamento delle Chiuse, e delle Bocche, l'osservanze degli Ordini.

Il fondo poi, onde trarne gli stipendi sudetti, sarebbe quello, che fornir suole, per antichissima consuetudine, tutte le spese occorrenti, cioè l'Imposta, non già fissa, ma straordinaria, e misurata col bisogno, ragion volendo, che gli Utenti delle Acque contribuiscano i mezzi necessari a conservarle.

Per render meno sensibili le dette Imposte, e per conservare intatta la Giustizia distributiva, sa di mestieri, che scuopransi tutt'i Prati inaffiati dall'Olona.

La propalazione ordinata nel surriferito editto del 18 Gen~~naio~~, resta nella maggior parte inesequita: per la qual cosa richiedensi un secondo, il quale, diffidando perentoriamente i contumaci, apra la via alle pene comminate.

Non sono poche le Bocche pretese PRIVILEGIATE, le quali sotto quest'ombra stanno sempre aperte. Saranno da citarsi

i Possessori a produrre gli asseriti privilegi, e la competenza dei medesimi, affine di ridurre, anche in questa parte, le cose all'osservanza degli Ordini. Lo stesso per chi non restituisce le acque all'Olonia.

Ma degna della provvidenza di V.A.R. sarà la diversione del rovinoso GAGGIUOLO, per il quale gioverebbe ripigliare cogli Svizzeri, la Trattazione cominciata l'anno 1738, essendo incerta, se la Comunità di Malnate, e le Circonvicine, ~~Voranno~~, e potranno allontanare da sè quel furioso Torrente.

Ecco, Reale Altezza, L'Origine, il Corso, le Leggi, le Vicende, lo stato passato, e presente, il successo della Visita generale, e per fine le Provvidenze, che possono convenire alla Causa Pubblica, e privata di un Fiume, sul quale l'Invittissimo Imperador CARLO V, stabilì un GIUS PROVINCIALE il più ragionato, che possa desiderarsi.

Se le piccole mie sollecitudini non avessero corrisposto alle zelantissime Intenzioni di V. A. R., e del SENATO nella eseguita Visita Generale, avrei fiducia di produrre nella mia debolezza, un motivo di benignissimo compatimento. Lo imploro, e lo spero dalla R. A. V. nell'atto di farle un profondissimo inchino, Della Reale Altezza Vostra

Milano 27 Giugno 1772

Sottoscritt. Umil.mo Serv.re  
Gabriele Verri.